COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 4 Aprile

UNIVERSITÀ: OGGI LA PRESENTAZIONE

I nuovi corsi del polo ragusano «Impensabile negli anni scorsi»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Si arricchisce l'offerta del polo universitario ibleo. Dal prossimo anno accademico Ragusa avrà infatti due nuovi corsi di laurea nella Struttura didattica speciale dell'Università di Catania. Si tratta del corso di laurea triennale in Scienze motorie (180 posti), che si terrà nella sede della Scuola dello sport in via Magna Grecia, e il corso triennale in Gestione dei sistemi produttivi agrari mediterranei (accesso libero) che farà capo alla Sds di Ragusa.

La presentazione ufficiale di questi due nuovi corsi di laurea da parte del rettore Francesco Priolo e del sindaco di Ragusa Peppe Cassì è in programma questa mattina nella sede della ex Scuola dello Sport di via Magna Grecia.



Come annunciato dal primo cittadino del capoluogo ibleo nel corso del convegno "Fare Impresa a Ragusa" promosso da Dse eventi e "La Sicilia", i nuovi percorsi didattici affiancheranno quelli già presenti nella sede iblea, ossia il corso triennale in Mediazione linguistica e interculturale e quello magistrale in Scienze linguistiche per l'intercultura e la formazione, e il corso triennale in Management delle imprese per l'economia sostenibile.

Per il Comune di Ragusa interverrà inoltre l'assessore all'Università Giovanni Iacono. Per la Sds Ragusa il presidente Stefano Rapisarda. Per l'Università di Catania saranno inoltre presenti il direttore generale Corrado Spinella, il vicepresidente della Sds Ragusa Pierluigi Catalfo, ed i rappresentanti dei dipartimenti di Scienze motorie, Agraria, Scienze umanistiche e del dipartimento di Economia e Impresa. Per il Consorzio universitario della Provincia di Ragusa, il presidente Pinuccio Lavima *(nella foto)*. «Credo che esprimere una grandissima soddisfazione per la presentazione di due nuovi corsi di laurea quali "Gestione dei sistemi produttivi agrari mediterranei " e "Scienze motorie" esca fuori da qualsiasi forma di retorica per lasciare il posto ad una meravigliosa realtà che fino a qualche tempo fa era assolutamente impensabile», ha dichiarato quest'ultimo. «Oggi, con questo tipo di presenza universitaria a Ragusa, si pongono le basi per la costituzione di un vero e proprio polo universitario sul quale lavorare per traguardi di eccellenza che possano costituire attrattiva nel campo della formazione, della cultura e della ricerca. Un ulteriore traguardo che dovrà vedere impegnato il cda del consorzio universitario, attraverso il quale noi non faremo mancare il nostro contributo», ha aggiunto Lavima.

La conferenza stampa sarà preceduta da un sopralluogo nei ristrutturati locali della ex Scuola dello Sport, alla presenza degli assessori ai Lavori Pubblici, Gianni Giuffrida, e allo Sport e Politiche giovanili, Simone Digrandi, che esporranno i lavori effettuati e le attività già presenti nella struttura. Dopo un periodo di chiusura, il Comune ibleo ha ottenuto in comodato per 30 anni dal Libero consorzio, che ne è proprietario, i locali un tempo adibiti a Scuola dello Sport Coni, con l'intento di farne un polo strategico per tutto il movimento sportivo, anche dal punto di vista economico, formativo e manageriale. I lavori di ristrutturazione dell'immobile, finanziati dalla ex Provincia, sono quasi ultimati e la struttura sarà pronta a breve.

DECRETO DI NOMINA DELLA REGIONE

Parchi archeologici iblei, Nicotra è il nuovo direttore

Il nuovo dirigente del Parco archeologico di Camarina e Cava d'Ispica è Carmelo Nicotra. A lui la gestione dopo il commissariamento affidato a Luigi Gattuso. Il decreto di nomina è stato firmato nei giorni scorsi dall'assessore regionale ai Beni culturali Francesco Paolo Scarpinato.

Nicotra ha due lauree in Agraria, l'ultima conseguita nel 2012 all'università di Ragusa con 110 e lode con la specializzazione in Scienze agrarie, tropicali e subtropicali. Fra le altre cose, ha diretto la Stazione sperimentale per i grani di Sicilia a Caltagirone nella zona del Bosco di Santo Pietro. Il nuovo direttore si occuperà, pertanto, della future esigenze legate alla gestione del Parco archeologico Kamarina - Cava Ispica, che rappresenta una delle principali attrazioni turistiche del territorio ibleo per le testimonianze storiche e monumentali che offre ai visitatori. Il Parco comprende i seguenti siti: museo archeologico di Kamarina, area archeologica di Cava Ispica, area archeologica del Parco della Forza di Ispica, convento della Croce di Scicli, Museo archeologico Ibleo di Ragusa. Il Parco Kamarina-Cava Ispica costituisce una eccezionale offerta culturale nel Sud Est della Sicilia.

Il valore, pure esterno, dei siti in questione è confermato dal gradimento manifestato, anche sui social, da turisti italiani e stranieri che vengono da queste parti alla ricerca delle testimonianze più risalenti della provincia che fu. Orari e informazioni al pubblico sono disponibili nei canali ufficiali, tradizionali e social, di riferimento.

A. C.



Carmelo Nicotra. La nomina è arrivata in queste ore.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/03/un-murale-dellartista-francese-nelio-in-omaggio-alla-citta-di-comiso/

https://www.ildomanibleo.com/2024/04/03/domenica-7-aprile-interruzione-dellenergia-elettrica-in-alcuni-comuni-dellipparino/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/04/04/attualita/domenica-7-vittoria-comiso-e-acate-resteranno-5-ore-senza-luce-non-usate-gli-ascensori/

https://www.ragusaoggi.it/sabato-linaugurazione-della-nuova-strada-della-pagoda-della-pace-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/nelio-lartista-francese-di-graffiti-realizza-un-murale-a-comiso/

https://www.ragusah24.it/2024/04/03/domenica-7-vittoria-comiso-e-acate-resteranno-5-ore-senza-luce/

https://www.radiortm.it/2024/04/03/un-murale-tutto-dedicato-alla-citta-di-comiso/

https://www.novetv.com/comiso-un-murale-realizzato-dal-famoso-artista-francese-di-graffiti-nelio/

https://www.lopinioneragusa.it/un-murale-realizzato-dal-famoso-artista-francese-di-graffiti-nelio-in-omaggio-alla-citta-di-comiso/

In Sicilia ormai non piove più La Regione ripensa ai dissalatori

Il report. A marzo calo di precipitazioni del 20-30%. Chiesto lo stato di emergenza nazionale

PALERMO. Dopo che in alcune aree del territorio regionale nei mesi di gennaio e febbraio erano stati osservati accenni di recupero del deficit accumulato in precedenza, marzo ha fatto invece registrare praticamente su tutta la regione, accumuli di acqua dovuti alle piogge inferiori alla norma del mese. L'anomalia delle precipitazioni è stata tuttavia particolarmente marcata nelle aree già interessate in precedenza dai deficit più elevati, vale a dire la fascia ionica e le aree centrali, dove la pioggia caduta è stata talora inferiore del 20-30% di quella attesa in base alla climatologia. Gli eventi più significativi e diffusi si sono verificati nei primi 5 giorni del mese, mentre i pochi eventi successivi sono stati caratterizzati da perturbazioni atlantiche che hanno toccato l'Isola solo marginalmente, interessando invece latitudini più elevate. E' quanto affermano i tecnici del Servizio informativo agrometeorologico siciliano.

La media regionale delle piogge rilevate dalla rete Sias, pari a circa 36 mm, è stata praticamente la metà della norma mensile, che per il periodo 2002-2023 è stata pari a 73 mm. Il numero medio di giorni piovosi è stato prossimo a 6 (rispetto a un valore normale pari a 8,5), variabile tra i 10 giorni piovosi rilevati da alcune stazioni di Palermitano e Messinese e i 2 giorni della stazione Riposto, nel Catanese.

Nel complesso, le piogge del mese, pur senza permettere una significativa ricostituzione delle riserve nel sistema degli invasi, hanno permesso almeno nella prima parte del mese una discreta sopravvivenza dei seminativi e delle foraggere nelle aree interessate dalle piogge più significative. Il deficit pluviometrico medio dal 1° settembre è ormai intorno a 350 mm per la provincia di Catania, di circa 300 mm per le province di Enna e Siracusa, lievemente inferiore per le province di Caltanissetta e Ragusa.

Intanto il governo Schifani ha chiesto lo stato di emergenza nazionale per la crisi idrica. Una decisione presa nel corso dell'ultima giunta proprio in conseguenza al lungo periodo di siccità. L'obiettivo del provvedimento, che dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri, è quello di garantire acqua potabile ai cittadini e l'approvvigionamento idrico ai settori agricolo e zootecnico, oltre che alle imprese impegnate nei cantieri nell'Isola. «La siccità in Sicilia sta diventando drammatica - dice il presidente Renato Schifani - La Regione ha già messo in campo una serie di azioni per mitigare la crisi, aiutando i settori produttivi e limitando i disagi ai cittadini, ma servono anche urgenti interventi statali per operare su reti e sistemi di approvvigionamento idrico e per sensibilizzare i cittadini a un uso più razionale della risorsa. Inoltre, sono necessari sgravi fiscali e contributivi, moratorie e sospensione di adempimenti per le imprese del settore agricolo e zootecnico che sono in gravissima difficoltà».

Una relazione della Protezione civile regionale indica interventi a breve e a medio termine per mitigare la crisi che prevedono la riduzione dei consumi delle utenze idropotabili, interventi sugli invasi, campagne di informazione e sensibilizzazione per il risparmio, interventi per reperire risorse alternative (come dissalatori mobili e navi con moduli dissalativi), acquisto di autobotti e silos per la distribuzione in luoghi pubblici, utilizzo di pozzi e sorgenti, riparazione di reti idriche, ammodernamento degli impianti di dissalazione nei siti dismessi di Porto Empedocle, Paceco-Trapani ed eventualmente anche Gela. Il costo delle azioni a breve termine è di 130 milioni di euro, mentre di quelle a medio termine è di 590 milioni di euro.

In FdI un derby tutto catanese Lombardo vicino a Forza Italia E Cuffaro dialoga con la Lega

Centrodestra. I meloniani Razza e Giammusso in campo assieme all'uscente Milazzo
Sfida azzurra Falcone-Tamajo, ma c'è l'uscente Chinnici. Stancanelli in pole nella Lega

MARIO BARRESI

Ci siamo quasi. Dopo la pausa pasquale (scandita comunque da febbrili trattative a distanza), tutti i partiti arrivano al dunque. E, a meno di un mese dalla scadenza per la presentazione delle liste alle Europee, è in corso una diffusa accelerazione per scegliere i candidati che correranno nella circoscrizione Italia insulare, con otto seggi in palio.

Ecco dunque un primo album europeo di Sicilia: i nomi in lizza, le trattative quasi concluse e le suggestioni, comprese quelle legate a flirt dell'ultim'ora. Partito per partito.

In FdI derby etneo, Milazzo in pole

Fratelli d'Italia ha praticamente chiuso la lista. «Potere uscire con i manifesti», è il via libera - informale, ancorché decisivo - di **Giovanni Donzelli**, responsabile nazionale dell'organizzazione del partito, ai diretti interessati. E dunque resterebbe confermato l'assetto che abbiamo già dettagliato. Data per scontata la presenza di **Giorgia Meloni** come capolista in tutte le circoscrizioni (i sondaggi stimano un +3% con lei in lizza, l'annuncio arriverà alla conferenza programmatica del partito, a Pescara dal 24 al 26), in quella delle Isole è in prima fila l'uscente **Peppe Milazzo**, ex forzista, che si contenderà i due seggi dati per certi da FdI non con un altro palermitano (sarebbe tramontata l'ipotesi dell'assessore **Francesco Scarpinato**), ma con due sfidanti etnei: l'ex assessore alla Salute **Ruggero Razza**, da sempre delfino del ministro **Nello Musumeci**, e il sindaco di Gravina **Massimiliano Giammusso**, espressione del ricco "vivaio" del senatore **Salvo Pogliese**.

Qualche settimana fa *La Sicilia* aveva rivelato le pressioni romane su **Manlio Messina**, rilanciate negli ultimi giorni da testate nazionali e regionali. Ma dai vertici regionali del partito arriva l'ennesima smentita sulla candidatura del vicecapogruppo alla Camera. Assodata l'indisponibilità di Musumeci e Pogliese, la linea di Via della Scrofa è «mettere dentro candidati che diano valore aggiunto al voto d'opinione». Vanno in questo senso il derby etneo Razza-Giammusso e anche la scelta di due *frontwomen* regionali, l'assessora **Elvira Amata** e la deputata **Giusi Savarino**, come candidate. Il quadro sarebbe completo con due sardi (un uomo e una donna), se non fosse che da Roma spingono affinché i siciliani siano sette. E dunque rientrerebbe in gioco la sindaca di Avola **Rossana Cannata**. Con Meloni "blindata" per le donne sarà tutta in salita. E stavolta non sono ammessi scherzetti. Come nel 2019, quando ad Avola l'allora sindaco **Luca Cannata** prese 5.872 voti a fronte dei 285 della leader. «Giorgia dev'essere la prima, ovunque», è il diktat che terrorizza le candidate patriote, pronte comunque al sacrificio in cambio di futuri crediti.

Gli ultimi movimenti

Messina rifiuta il pressing
Perplessità su Antinoro
Sammartino "fai-da-te"

Centristi in stand-by

La Dc aspetta il sì di Renzi
+Europa, in lizza Nicolini
E Azione punta su Alfano

Forza Italia aspetta Lombardo

Alcuni aspiranti eurodeputati forzisti sono già in campagna elettorale. Sul risultato di giugno ci sono molte aspettative e il governatore **Renato Schifani** (dopo la mancata scalata ai vertici del partito, conclusa con la carica poco più che onorifica di presidente del neonato consiglio nazionale) punta a dimostrare la sua forza. Il suo cavallo è l'assessore **Edy Tamajo**, insidiato da un altro pezzo grosso della giunta come **Marco Falcone**.

Ma Antonio Tajani in persona spinge per l'uscente ex dem **Caterina Chinnici**, sulla quale il leader nazionale ha fatto scudo per giustificare il rifiuto di accogliere un candidato della Dc di **Totò Cuffaro**. La figlia di Rocco, magistrato ucciso dalla mafia, potrebbe però avere il sostegno di **Raffaele Lombardo** di cui fu tra l'altro assessora. Ma bisognerà capire se l'accordo con l'Mpa sarà strutturale, anche in vista di nuovi equilibri nel rimpasto previsto nel governo regionale dopo il voto, oppure Lombardo convoglierà sulla lista azzurra soltanto una parte dei voti, tenendosi libero di far votare altri (ad esempio Razza in FdI) senza contarsi. La trattativa, «molto avviata», è seguita dal coordinatore regionale **Marcello Caruso**. Che agli autonomisti ha svelato il sogno proibito di Schifani: «Prendere in Sicilia anche un solo voto in più di FdI». Magari grazie all'Mpa, che potrebbe fornire un suo candidato: si parla di **Giuseppe Carta**, ambizioso deputato regionale. Ma a questo punto ci sarebbe un imbuto al maschile. Perché c'è l'altro accordo, ritenuto «a buon punto», con Noi Moderati: in Sicilia i centristi di **Saverio Romano** sono pronti a candidare l'ex assessore **Antonello Antinoro**, non proprio gradito a Palazzo d'Orléans. A quel punto bisognerà vedere se i forzisti sardi si accontenteranno di schierare solo una donna. Se non fosse dovrebbe fare un passo indietro il deputato all'Ars **Riccardo Gennuso**, legatissimo a Schifani. Definito, invece, il tandem delle candidate

Continua

siciliane con **Bernardette Grasso** e **Margherita La Rocca**, entrambe deputate all'Ars.

La sfida della Lega sammartiniana

L'addio di Lombardo è ormai metabolizzato. «Ha fatto tutto lui da solo...», commenta chi, fra i leghisti siculi, non ha mai digerito la federazione con l'Mpa. Mentre dal fronte autonomista diffondono un'ultima offerta di **Matteo Salvini** che l'ex governatore avrebbe rifiutato: un sottogoverno di peso, come il vertice di Italferr, società del gruppo Fs. «Raffaele non ha più l'età per giocare con i trenini», dicono i suoi. Senza di lui, adesso, quella della Lega diventa una lista "made in **Luca Sammartino**". È il vicepresidente della Regione a caricarsi gli oneri, in attesa degli onori. Sua è stata la regia della trattativa che ha portato l'eurodeputato uscente di FdI, **Raffaele Stancanelli**, alla corte del Capitano. E sua sarà, in asse con il commissario regionale **Claudio Durigon**, la responsabilità di una lista che ambisce a un seggio che i nemici sussurrano non sia nemmeno più scontato.

Punta al bis l'uscente **Annalisa Tardino**, salviniana doc, orfana dei voti che gli avrebbe assicurato Lombardo, ma forte della rete di relazioni costruita da commissaria regionale oltre che del sostegno dell'ala ostile a Sammartino. In lizza anche l'assessore regionale **Mimmo Turano** e il senatore **Nino Germanà**. Oltre a due nomi dall'altra isola (fra cui l'ex governatore **Christian Solinas**, leader del Partito sardo d'azione), si aspettano le due donne siciliane. Una è quasi certa: **Francesca Reitano**, giovane medico, molto conosciuta sui Nebrodi, ex assessora ad Acquedolci e candidata alle Europee con Forza Italia nel 2014. La seconda sarà palermitana, sarà espressione del gruppo di **Vincenzo Figuccia** ma non sarà la sorella ex assessora Sabrina, piuttosto «una scelta per allargare la squadra». L'unica novità (clamorosa) di una lista già chiusa potrebbe essere l'accordo last minute fra Sammartino e Cuffaro, in affanno nel suo approdo nel listone Stati Uniti d'Europa. Ma le posizioni fra i due sono distanti: il leader della Dc avrebbe chiesto l'"ostensione" del simbolo e magari una candidatura in prima persona, la controfferta (di chi s'è già esposto per l'arrivo di Stancanelli) è un posto in lista da sottoporre a Via Bellerio, magari per una donna e perché no proprio per l'uscente **Francesca Donato**, fra l'altro ex leghista. «Non se ne farà nulla», pronosticano da entrambi i fronti. Ma mai dire mai.

I veti su Cuffaro nel caos centrista

Del resto la strada più probabile per Cuffaro resta il listone centrista. L'ex governatore si affida all'impegno di **Matteo Renzi**, che l'ha prima coinvolto in quello che doveva restare Il Centro, ma che adesso è diventato gli Stati Uniti d'Europa con **Emma Bonino**&C. E qui casca l'asino democristiano: una raffica di veti (no alle candidature di Cuffaro e di Donato, no al simbolo) che stanno logorando i rapporti. E dire che il leader della Dc era pronto a mettere due o tre candidati per puntare al seggio nelle Isole: se non proprio l'ex sindaco di Agrigento, **Marco Zambuto**, compagno della figlia, di certo l'assessore regionale **Andrea Messina** e il segretario siciliano della Dc, **Stefano Cirillo**.

Senza i cuffariani la lista andrebbe puntellata, partendo però da una certezza: **Giusi Nicolini**, ex sindaca di Lampedusa. Ferme restando le disponibilità dell'*evergreen* renziano **Davide Faraone** e della senatrice **Dafne Musolino**, ex di Sud chiama Nord e della coordinatrice regionale di +Europa **Palmira Mancuso**. L'altra metà del (fu) terzo polo è Azione. Quasi vane le speranze di un'unica «lista di scopo», anche per la sbandierata incompatibilità con i compagni d'avventura di Renzi: oltre a Cuffaro, anche **Clemente Mastella**, che ha annunciato querela per il riferimento alla «cultura mafiosa» che Azione precisa invece di attribuire al leader della Dc. **Carlo Calenda** non ne vuole proprio sapere: ballerà da solo, rischiando, da capolista nelle Isole per spingere il voto d'opinione. L'unica certezza siciliana è l'ex eurodeputata **Sonia Alfano** (figlia di Beppe, giornalista ucciso dalla mafia), con lo "specialista" E**ttore Rosato** impegnato a comporre il resto del mosaico. Senza il deputato **Giuseppe Castiglione**, sostenitore del listone unico e sponsor della pazza idea di Rosario Crocetta in lista (bocciata), né il sindaco di Siracusa, **Francesco Italia** né l'assessore "trasversale" palermitano **Fabrizio Ferrandelli**.

Pd, idea Tilotta (Avs tenta Orlando)

Nel partito del *pink power* di **Elly Schlein** (che sarà candidata, ma vuole che a guidare le liste nelle cinque circoscrizioni siano candidate donne), lo zoccolo duro costruito dal segretario regionale **Anthony Barbagallo** è al maschile. L'obiettivo di «una lista forte ed equilibrata rispetto ai mondi di appartenenza» è centrare il doppio seggio. Oltre all'uscente **Pietro Bartolo**, in campo ci saranno l'ex deputato regionale **Peppino Lupo**, oggi consigliere a Palermo (Barbagallo ha aspettato la sua

Continua

Pd, idea Tilotta (Orlando in Avs?) Calenda sarà capolista nelle Isole

assoluzione «come Bearzot con Rossi nelle convocazion del Mundial»), e il senatore siracusano **Antonio Nicita**, quotatissimo a Roma. Il quarto candidato sarà sardo.

E le donne? Come capolista nelle Isole s'era parlato di **Ilaria Salis**, la docente arrestata in Ungheria al centro di un caso diplomatico-giudiziario. Ma ieri è la stessa Schlein, dopo l'incontro con il padre dell'attivista, a smentire: «Ho letto elucubrazioni, non c'è in corso nessuna trattativa». E allora salgono vertiginosamente le quotazioni di un'altra civica: **Lidia Tilotta**, vicecaporedattrice della Tgr Rai. Corteggiata da un po', su mandato del Nazareno, dai dirigenti siciliani più vicini alla segretaria. C'era un'alternativa, sondata dall'ex ministro **Peppe Provenzano**, nel suggestivo mondo delle donne del vino: **Francesca Planeta**, figlia del mitico Diego, che però ha detto di no. L'ultima donna, al netto di una sarda, andrà scelta fra le messinesi attive nel fronte No-Ponte: l'ex deputata **Flavio Timbro**, l'ex assessora crocettiana **Aurora Notarianni**, la consigliera comunale **Antonella Russo**, e l'anima del comitato "Invece del Ponte", **Laura Giuffrida**. Se non ci fosse la civica palermitana Tilotta risalirebbero le chance di **Cleo Li Calzi**, ex assessora regionale, molto apprezzata nel partito per il lavoro sul Pnrr. «Entro il 20 saranno sciolte tutte le riserve», dicono nel Pd.

E c'è movimento anche a sinistra. «Sono ore molto delicate: lavoriamo a una lista di livello», dice il segretario regionale di Sinistra italiana, **Pierpaolo Montalto**, senza sbottonarsi sui nomi. Anche perché da uno in particolare dipende il resto della lista di Avs: pressing su **Leoluca Orlando**, che aveva dato la sua disponibilità al Pd senza ricevere risposta. E così l'asse Verdi-Si, dopo aver sondato **Claudio Fava** e **Luisa Impastato** (nipote di Peppino e presidente di Casa Memoria a Cinisi), prova a stringere sull'ex sindaco di Palermo. Con un occhio anche all'area di un altro primo cittadino iper-progressista: il messinese **Renato Accorinti**. Fra una decina di giorni la presentazione ufficiale della lista.

M5S, ecco i competitor di Antoci

Il M5S ha già il suo capolista: **Giuseppe Antoci**, scelto da **Giuseppe Conte** in persona che l'ha lanciato come «il nostro campione antimafia». L'ex presidente del Parco dei Nebrodi, scampato a un attentato, ha già parlato ai deputati dell'Ars. Un incontro «positivo, molto umile e apprezzato», curato nei dettagli dal coordinatore regionale **Nuccio Di Paola**. Che punta ad azzerare le perplessità interne legate al passato crocettiano e al legame con **Beppe Lumia**, col quale però Antoci avrebbe assicurato di non sentirsi «da molto tempo».

Ma in lista ci vanno altri sette. Due li darà il M5S sardo, spinto dall'onda gialla della vittoria di **Alessandra Todde** alle Regionali. Gli altri cinque saranno siciliani, con un criterio di selezione (voto online o scelta dei vertici nazionali) ancora da stabilire. L'unico punto fermo è l'elenco delle «disponibilità alla candidatura», che s'è chiuso martedì sera. I nomi sarebbero top secret, ma filtrano lo stesso. Il più quotato competitor di Antoci è **Patrizio Cinque**, ex sindaco di Bagheria messo da parte da **Luigi Di Maio** e riabilitato dai giudici. In lizza anche il primo sindaco grillino di Sicilia, il ragusano **Federico Piccitto**, e l'ex deputato regionale **Giovanni Di Caro**.

M5S, ecco la lista dei competitor di Antoci: con Cinque Piccitto e Di Caro c'è pure Montaudo Alfano spinge Azione La Vardera-Bandiera alfieri di "Scateno"

Altri aspiranti competitivi sono i palermitani **Tony Randazzo** (consigliere comunale) e **Marco Trapanese**, ricercatore universitario, oltre all'attivista trapanese **Domenico Maiuri**. Fra le donne pronte a scommettersi spicca l'avvocata **Matilde Montaudo**, già candidata nel 2019, la consigliera comunale di Gela **Virginia Farruggia** (molto stimata da Di Paola) e **Antonella Di Prima**, storica militante di Sciacca, già in lizza alle Europee del 2014 e alle ultime Regionali. Fra qualche giorno si dovrebbero conoscere le regole d'ingaggio.

De Luca schiera il "made in Sicily"

E poi, *last but not least*, **Cateno De Luca**. Il leader di Sud chiama Nord ha aperto il simbolo di "Libertà" a una dozzina di movimenti a livello nazionale, attratti anche dalla possibilità di correre senza dover raccogliere le firme. Ma nelle Isole, al netto di un nome fornito dall'alleato **Franco Cuccureddu**, "Scateno" (capolista in tandem con l'ex sottosegretaria grillina **Laura Castelli** in tutte le circoscrizioni) metterà in campo i suoi pezzi pregiati siciliani. Già annunciata la candidatura dell'ex 5stelle **Piera Aiello**, prima testimone di giustizia eletta in parlamento, il sindaco di Taormina farà correre, in tutti i sensi, quello che definisce «il giovane leader dell'ala radicale del movimento» (e "Scateno" sarebbe il moderato?), ovvero il deputato regionale **Ismaele La Vardera**. L'altro uomo di peso è l'ex assessore regionale forzista **Edy Bandiera**, ora vicesindaco di Siracusa. Restano sotto copertura gli ultimi due nomi. Uno dei quali, garantisce De Luca, «sarà una bomba atomica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Devastazione, angoscia» la sinistra spara sul Ponte

Messina. Strali di Pd, M5S e Avs. «Un anno e zero controlli sulla società»

PALERMO. Mentre il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, incurante di attacchi e critiche, ieri al Question time si è limitato a confermare che è partita la procedura per gli espropri, le opposizioni continuano a "picconare" non solo il progetto, ma anche l'idea stessa del Ponte sullo Stretto di Messina. E lo hanno fatto per l'intera giornata, mentre il leader del M5S, Giuseppe Conte, sarà a Messina lunedì 15 aprile, a partire dalle 16, per incontrare i cittadini e parlare «delle devastanti conseguenze sul territorio causati da quest'opera», annuncia il M5S. Che in un'altra nota, della deputata Daniela Morfino, evidenzia che «ha del ridicolo la disinvoltura con la quale si stanno muovendo tanto il governo tanto la società "Stretto di Messina Spa" sul tema degli espropri. Il progetto aggiornato ha appiccicate sopra 68 osservazioni del comitato scientifico, la valutazione d'impatto ambientale non è stata fatta e di conseguenza il progetto esecutivo non c'è. Quindi di preciso di cosa parliamo? L'impressione è che pur di aprire il cantiere quest'estate, Salvini stia tirando dritto facendo finta di non vedere le varie falle ancora da tappare nell'intera operazione. Ovviamente tutto questo calpestando ogni diritto dei cittadini, che disperati giustamente protestano. Situazione piuttosto grave, ma per niente seria, come quasi sempre accade con il governo Meloni».

A Messina ci sono studi legali che si stanno organizzando per assistere i cittadini interessati dagli espropri, e annunciano ricorsi alla giustizia amministrativa non solo contro i singoli atti di esproprio, ma anche contro il progetto stesso del Ponte.

Di «devastazione sociale» aveva parlato in mattinata l'ex ministro e attuale deputato Peppe Provenzano, responsabile Esteri del Pd: «A Messina sono ore di angoscia, parte l'operazione espropri. Il Ponte di Salvini è anche questo: una devastazione sociale, migliaia di cittadini perderanno quartieri, abitazioni e attività, i sacrifici di una vita. Solidarietà e impegno contro un'opera vecchia, inutile e dannosa».

Ma la cannonata più forte, come al solito, l'ha sparata il deputato di AvS, Angelo Bonelli: ««Il ministro Salvini, al Question time, ha confermato che per un anno il suo ministero non ha esercitato nessun controllo sugli atti della società Stretto di Messina. Il suo decreto, infatti, ha la firma del 2 febbraio. Dovrebbe dire agli italiani la ragione per la quale ha atteso quasi un anno prima di esercitare questo controllo e dovrebbe spiegare anche la ragione per la quale la società Stretto di Messina ancora oggi nega gli atti aggiuntivi e gli atti negoziali tra la società e il Consorzio Eurolink. Perché atti negoziali tra due società che dovranno gestire 14 miliardi di soldi pubblici sono un fatto privato?».

Respinta la sfiducia a Matteo Salvini oggi è il turno di Daniela Santanchè

Inchiesta Visibilia. Per la ministra la Procura di Milano potrebbe chiedere il rinvio a giudizio

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Blindare i due ministri senza dare altro spazio alle «tesi abbastanza infondate» delle opposizioni. Le parole del capogruppo di FdI, Tommaso Foti, spiegano la mossa con cui la maggioranza ha deciso di invertire l'ordine dei lavori della Camera per arrivare subito ieri sera alla votazione sulla mozione di sfiducia a Matteo Salvini e poi, questa mattinata, a quella su Daniela Santanchè. La prima è stata respinta con 211 no e 129 sì, ed è scontata la bocciatura anche della seconda, anche se le due vicende hanno risvolti politici diversi. Pure all'interno dello stesso centrodestra.

La situazione più spinosa, anche per Giorgia Meloni, riguarda la ministra del Turismo. Fra i deputati della maggioranza, nessuno ha dubbi che per la seconda volta verrà respinta la sfiducia, come il 26 luglio al Senato, quando votarono a favore solo M5S, Pd e AvS. Questa volta anche Azione ne chiede le dimissioni, alla luce di quanto emerso sulle società Visibilia, Bioera e Ki Group. Non Italia viva. «Santanchè ministra ha fallito e noi la contestiamo sul piano politico. Ma noi - ha spiegato Matteo Renzi - non usiamo le indagini per attaccarla».

L'atmosfera di gelo intorno alla ministra di FdI è resa dalla discussione generale sulla mozione: Aula semideserta, ai banchi del governo a tratti solo la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini. La sottosegretaria per i Rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano, esorta a non «usare a intermittenza» la separazione dei poteri, perché si «rischia di attribuire alla magistratura la funzione di comporre e scomporre i governi».

Per giorni il centrodestra ha valutato l'ipotesi di fare slittare il voto, sfruttando la congestione di provvedimenti alla Camera. A metà giornata si decide l'accelerazione. «Siamo in attesa di sviluppi», si lascia sfuggire un esponente di peso di FdI. Filtra timore per le notizie che potrebbero arrivare dal Palazzo di giustizia di Milano. Nei prossimi giorni è attesa la chiusura dell'inchiesta su Visibilia per false comunicazioni sociali, e poi la Procura - a meno che Santanchè non chieda di farsi interrogare e dimostri il contrario - scaduti i venti giorni canonici, si avvia alla richiesta di rinvio a giudizio. Se dovrà affrontare un processo, «la ministra farà le sue riflessioni», il refrain nel centrodestra. «Siamo garantisti, dopodiché - chiarisce il vicesegretario leghista Andrea Crippa - Meloni, che è premier e leader di FdI, deciderà di fronte a un rinvio a giudizio».

Diverso è il caso di Salvini, sotto accusa da parte delle opposizioni per l'accordo fra Lega e Russia Unita. In vista della votazione conclusa ieri sera, la maggioranza ha precettato i deputati: nessuna assenza consentita per missione, qualche banco comunque resta vuoto, in Aula si rivedono l'azzurra Marta Fascina e Antonio Angelucci della Lega. Diversi ministri (Roberto Calderoli, Giancarlo Giorgetti, Luca Ciriani, Gilberto Pichetto Fratin e Eugenia Roccella), seguono le dichiarazioni di voto. Non il diretto interessato, che dopo avere risposto al question time nel pomeriggio lascia Montecitorio per «una riunione sulle concessioni autostradali».

Un'assenza stigmatizzata dalle opposizioni. «È molto grave», per Angelo Bonelli (AvS). «Se l'è data a gambe?», la battuta di Davide Faraone (Iv). Il leader leghista, secondo Giuseppe Conte, ha la «grande responsabilità politica di avere sottoscritto un accordo con il partito principale russo, di avere lasciato che si rinnovasse nonostante l'aggressione russa, e di non averlo mai ripudiato». La Lega rivendica le parole con cui, alla vigilia di questo voto, Salvini ha «fatto chiarezza». Riccardo Molinari rimarca due aspetti del patto stretto nel 2017 con il partito di Vladimir Putin: «Si svolgeva nel partenariato fra Stati e non era legalmente vincolante: se non c'è più cooperazione e interazione fra i Paesi, viene meno anche l'accordo». Per gli alleati va bene così: FdI, Lega e Nm puntano, invece, sul «disallineamento» nel centrosinistra. Il Pd prende atto che alla vigilia «la Lega ha sconfessato l'accordo, ma manca un atto formale e senza quello il rapporto non ha avuto fine», sottolinea Lia Quartapelle, sostenendo che «Meloni è stata la prima a sollevare problemi sui rapporti fra Russia e Lega, tanto che non ci sono leghisti nei ministeri di Esteri, Difesa e Affari europei».

IL TEMA SARÀ AFFRONTATO DOPO LA PRIMA APPROVAZIONE

Premierato, la maggioranza va avanti ma si divide sul ballottaggio

Scontro sulla legge elettorale che sosterrà la riforma. Fdi lancia Comitati civici in vista del referendum

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La maggioranza va avanti con la riforma del premierato, avviando l'esame dell'articolo successivo a quello sull'elezione diretta del presidente del Consiglio, ma si divide su un tema centrale, vale a dire quello della legge elettorale che sosterrà la riforma. Lega e Fi hanno infatti affermato di non volere un sistema con il ballottaggio, mentre il relatore Alberto Balboni ha detto che il ballottaggio è necessario per rendere «coerente» il premierato elettivo. Una situazione che la ministra Maria Elisabetta Casellati non ha voluto sciogliere, confermando che il tema della legge elettorale sarà affrontato solo dopo la prima approvazione della riforma da parte di Camera e Senato.

Martedì scorso la Commissione ha approvato l'emendamento del governo all'articolo 3 che stabilisce l'elezione diretta a cui la legge elettorale dovrà «garantire» la maggioranza parlamentare grazie a un premio di maggioranza. Balboni aveva detto che la futura legge elettorale dovrà prevedere una soglia di sbarramento per accedere al premio, con un eventuale ballottaggio in caso di mancato raggiungimento di tale quorum. A contraddire tale visione è stato il capogruppo della Lega a Palazzo Madama, Massimiliano Romeo: «È un sistema che non mi piace». A questo punto durante la seduta della Commissione Dario Parrini (Pd), ha chiesto al governo e alla maggioranza di chiarire che legge elettorale vogliono: «Come si fa a continuare con posizioni all'interno della maggioranza del tutto divergenti. Siamo basiti». «Prendetevi 10 giorni, decidete». Balboni ha quindi ribadito che se si pone una soglia «del 42, del 43 o del 44%» e nessuna coalizione la raggiunge, è necessario il ballottaggio «per coerenza» con l'impianto della riforma. Ma una voce dissonante è arrivata anche da Fi. «Sul ballottaggio - ha detto Alessandro Cattaneo - ho un dubbio: gli italiani ci vanno con numeri molto bassi, ampiamente sotto al 50%. Io non sono d'accordo francamente». Parole che seguono analoga contrarietà espressa nei giorni scorsi da Adriano Paroli, vicepresidente in Senato. Le opposizioni con Parrini, Peppe De Cristofaro (Avs), il capogruppo Dem Francesco Boccia e Alessandra Maiorino (M5s) hanno stigmatizzato la divisione del centrodestra su un tema rilevante. La ministra Casellati, intervenendo in Commissione ha tuttavia evitato di sciogliere il nodo ribadendo che metterà sul tavolo la legge elettorale solo dopo la prima approvazione del ddl sul premierato da parte di Camera e Senato.

Intanto Fdi, con l'iniziativa del senatore Andrea De Priamo, ha lanciato i primi Comitati civici per il premierato, guidati dall'avvocato romano Gaetano Lauro Groppo, in vista del referendum confermativo.